
ARCHIVIO la Nuova Sardegna dal 1999

«Niente miracoli, ma indicazioni per la ricerca»

la Nuova Sardegna — 01 dicembre 2010 pagina 08 sezione: OLBIA

Nessun miracolo, ma importanti e significative indicazioni per la ricerca. L'articolo apparso sulla Nuova domenica del 28 novembre richiede un ulteriore contributo di chiarezza da parte delle persone che, come me, sono affette da sclerosi multipla. L'articolo riguardava un importante convegno tenutosi a Tempio a proposito della Ccsvg, patologia venosa associata alla sclerosi multipla, la cui cura sta fornendo importanti risultati nella dura guerra alla tristemente celebre patologia neurologica. Tra le esperienze citate è stato fatto il mio nome quale paziente sottoposto all'intervento di disocclusione delle vene che drenano il sangue dal cervello. Sono state riportate sul mio conto notizie inutilmente miracolistiche. Ad esempio che avrei ripreso a camminare, ma è bene ricordare subito che io di camminare non ho mai smesso. Vero è che dopo l'intervento ho avvertito un sensibile miglioramento nella deambulazione e che ho potuto abbandonare il bastone con cui dovevo aiutarmi nel cammino. Ed è altrettanto reale la scomparsa della fatica cronica, sintomo particolarmente invalidante e molto diffuso tra chi soffre di sclerosi multipla. È stato poi descritto l'intervento come l'installazione di uno "stent" nelle giugulari, pratica pericolosa e sconsigliata dai fautori della ricerca tra cui il professor Paolo Zamboni e il dottor Fabrizio Salvi, presente al convegno. L'intervento in realtà consta nella dilatazione di alcune vene che, in alcuni punti, presentano dei gravi restringimenti: il tutto avviene tramite angioplastica dilatativa e senza l'installazione di alcunché. È importante essere precisi in primo luogo per i pazienti e i loro familiari, poiché si alimentano speranze con informazioni non corrispondenti alla realtà. Ed è importante far chiarezza a un approccio terapeutico che, già di per sé, «gode» di un numero troppo cospicuo di superficiali detrattori. È ora, credo, che la stampa regionale, così come la politica e la sanità sarde, affrontino l'argomento con la massima serietà, per far sì che la nostra regione colmi quanto prima il colpevole ritardo accumulato su tale trattamento. Serietà pretesa dalle migliaia di malati e dalle loro famiglie in tutta la regione come nel resto d'Italia. Il «metodo-Zamboni» (così viene chiamata la procedura di liberazione delle vene occluse) non ha bisogno di schiamazzi miracolistici ma di approfondimenti seri, tempestivi, trasparenti e privi di pregiudizi per garantire ai malati una nuova prospettiva di cura molto promettente. - *Antonello Tovo*